IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio

Tutto ciò che il Signore opera nella storia, lo opera per la nostra conversione, salvezza, redenzione. Lo opera per manifestare che nessun uomo è Dio. Abbiamo tutti il respiro in prestito. Questa è la grandezza dell’uomo: persona con il respiro non suo e che il Signore gli può chiedere che gli venga ridato in qualsiasi momento della sua vita. Ecco due verità che rivelano chi siamo: la prima è dal Libro della Sapienza , la seconda dal Profeta Geremia: “*Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale. Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. Costui infatti sa di peccare più di tutti, fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue. Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare. Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai. Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri” (Sap 15,10-18). “Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d’assedio, poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano». Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure avevo pensato: «È un dolore sopportabile». La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli. I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge. Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli. «Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l’hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora” (Ger 10,12-25).* Possiamo conoscere le opere di Dio se conosciamo che Dio è amore eterno. Ogni sua opera e ogni sua parola sono amore eterno verso l’uomo. Anche le coppe colme dell’ira di Dio altro non sono che l’attestazione storica che solo il Signore è il Signore dell’uomo e che nessun uomo è il signore dell’uomo. Il Signore è Signore di libertà. L’uomo è signore di schiavitù sia fisica che spirituale. Il Signore scende e rompe queste catene di schiavitù. A questo servono le coppe colme dell’ira di Dio: a spezzare ogni catena iniqua con la quale l’uomo rende schiavo un altro uomo.

*E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio. Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati». E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.. (Ap 15,1-8),*

Ogni uomo, piccolo o grande, che si erge a signore dell’uomo e lo schiavizza con le sue catene sia fisiche che spirituali, sappia che per lui vi è già riservata nei cieli una coppa colma dell’ira di Dio. Il Signore prima o poi verserà questa sua coppa perché l’uomo e gli uomini imparino che sopra ogni signoria di schiavitù vigila il Signore. Anche sulle signorie che sono frutto di religione non vissuta secondo il cuore d Dio, sono riservate queste coppe. Poiché il Signore ritarda nel versare queste coppe, i signori del male pensano di poter schiavizzare a loro piacimento. Poi il Signore verrà come un ladro nella notte e il signore di schiavitù sperimenta di essere nullità e vanità. Se vuole, si può convertire. Altrimenti come il faraone sceglierà di essere travolto dalle acque del Mar Rosso. Le coppe per il faraone erano di salvezza, non certo per la morte. Madre della Redenzione, vieni in nostro soccorso. Non permettere che noi diveniamo signori di schiavitù.

**05 Ottobre 2025**